

I DODICI APOSTOLI

Al quinto posto nell'elenco degli Apostoli dei Vangeli Sinottici vi è **Filippo**, da non confondere con Filippo il diacono che evangelizzò la Samaria, secondo gli Atti degli Apostoli.

Quasi impossibile fornire la sua carta d'identità; il suo nome proviene dal greco "philos" che significa "amante" e "hippos" "cavallo"

Filippo era nato a Betsaida, in Galilea, circa nell'anno 5, era un altro pescatore, tra gli altri, che abitavano quel piccolo villaggio situato a circa 5 km ad est di Cafarnaò, già paese natio di Andrea e di Simone Pietro.



Solo Giovanni, nel suo Vangelo, ci dà notizie di lui e lo descrive come un uomo generoso e molto vicino a Gesù nonché desideroso di farlo conoscere ad altri.



Infatti dopo essere stato chiamato da Gesù che <...aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò **Filippo** e gli disse: "Seguimi"....**Filippo** incontrò Natanaèle e gli disse:

"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret" Natanaèle esclamò: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" **Filippo** gli rispose: "Vieni e vedi".> (Giovanni 1,43-46)



Filippo viene di nuovo citato – sempre da Giovanni (6,5-7) – in occasione del miracolo di Gesù che moltiplica i pani. Gesù era andato a Betsaida, deciso ad evitare le folle e per sentirsi più sicuro perché il villaggio era situato appena dentro il territorio di Filippo, fratello di Antipa, e quindi fuori della giurisdizione di quest'ultimo, ma subito si sparse la voce della sua presenza e quindi una moltitudine di gente accorse per ascoltare le sue parole ed essere guarite ed essendosi fatto tardi gli si avvicinarono i discepoli, dicendo <Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; licenziali perché andando nelle campagne e nei villaggi possiamo comprarsi da

mangiare...Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una gran folla veniva da lui e disse a **Filippo**: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?" Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose **Filippo**: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo".

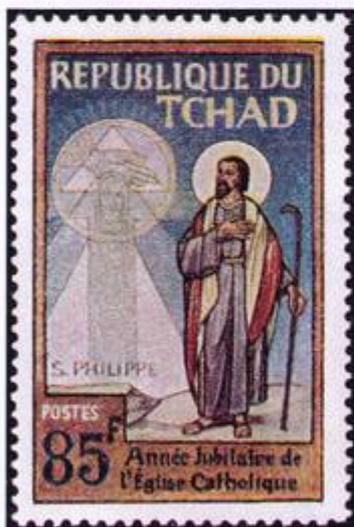


Ed ancora Giovanni (12,20-22) ci racconta che prima della passione, dopo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, alcuni proseliti greci <...si avvicinarono a **Filippo** ...e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". **Filippo** andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e **Filippo** andarono a dirlo a Gesù.> a dimostrazione del particolare prestigio di **Filippo** nell'ambito degli Apostoli. Ed, infine, durante l'ultima cena, allorché Gesù aveva affermato che "conoscendo" lui

si conosce anche il Padre, **Filippo**, che non aveva capito il discorso, gli chiede: <Signore, mostraci il Padre e ci basta> e Gesù lo rimprovera rispondendogli: <Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, **Filippo**? Chi ha visto me, ha visto il Padre...> (Giov. 14,7-11)

La tradizione letteraria gli attribuisce l'evangelizzazione della Frigia, mentre il Breviario Romano anche quella della Scozia e della Lidia.

A Hierapoli, in Frigia visse alcuni anni e, secondo la tradizione, vi morì e vi fu sepolto secondo quanto affermava il vescovo di Efeso, Policrate, in una sua lettera a papa Vittore, aggiungendo che anche due delle sue figlie – rimaste vergini per tutta la loro vita – riposavano con lui, mentre una terza era sepolta ad Efeso.



E' incerto se **Filippo** morì di vecchiaia o di martirio, eventualmente durante il regno dell'imperatore Domiziano (81-96), comunque quasi novantenne; le sue spoglie sono custodite – assieme a quelle di Giacomo il Minore – nella Chiesa dei Santi Apostoli a Roma, sembra, dal 560 quando papa Pelagio I (556-561) e poi papa Giovanni III (561-574) completarono l'edificio e vi traslarono i resti conservati allora a Costantinopoli.



E' venerato, oltre che dalla Chiesa cattolica anche da quella evangelica, dalla Chiesa anglicana e da quella Ortodossa, nonché dalla Copta e dall'Armena, ognuna ad una differente data..

Gli attributi iconografici di **Filippo** sono la croce (a ricordo del suo martirio), a

volte una pietra (che allude alla sua lapidazione) oppure un drago (che sembra l'Apostolo abbia domato alla presenza dei pagani).



Come molti altri santi anche lui – spesso assieme a Giacomo il Minore – è il patrono di numerose località, oltre il Lussemburgo e l'Uruguay, quali Diso (LE), Andora (SV), Azzone (BG), Cortina d'Ampezzo (BL), Frascati (RM), Aidone (EN) dove vi è lo strano uso di portare in processione la statua del santo girata di spalle per evitare che egli lasci il paese in direzione di Piazza Armerina verso la quale gli abitanti del luogo hanno da lungo tempo una contesa e poi perché, sembra, che **Filippo** nel concedere le grazie prediligia gli 'stranieri'.

Gianfranco Potenza

